Anno XIII. **Giovedì, 15 Marzo 1860.** **N. 75.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	[illegible]	[illegible]
Austria	» 48	» 25	[illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 MARZO

LE ANNESSIONI E L'EQUILIBRIO EUROPEO

I recenti articoli del *Constitutionnel*, del *Pays* e della *Patrie*, ne' quali inaspettatamente si cerca di stabilire, riguardo alla Toscana, una distinzione nell'applicazione del suffragio universale, ci costringono a ritornare sopra un argomento, che credevamo ormai esaurito.

Non abbiamo aspettati gli ammaestramenti de' nostri confratelli della Senna per riconoscere che altro è il suffragio universale adoperato rispetto al regime interno, altro se rispetto all'unione di parecchie provincie insieme.

Nell'un caso trattasi di interne faccende, nell'altro di politica internazionale, e niuno poteva attribuire al nostro governo la pretensione di sciogliere da per sè una quistione di equilibrio, se mai ci fosse stata.

Ma è sorta questa quistione di equilibrio?

La diplomazia non ha tenuti celati i suoi atti: il governo francese ha dato agli altri il lodevole esempio d'una pubblicità, che chiama i popoli a parte di tutte le discussioni della politica, e che costringe persino la corte di Roma ad abbandonare il segreto nel quale si era finora avviluppata.

In tante note pubblicate è ben difficile l'additarne una che tratti la quistione d'equilibrio, ben lungi che consideri l'annessione della Toscana qual pericolosa perturbazione del sistema degli stati.

La stessa nota del signor Thouvenel non discorre la quistione della Toscana sotto questo aspetto. Essa contiene giudizii che una potenza amica ed alleata ha il diritto di profferire, ed avvertimenti che ha il diritto di dare; ma che spetta al governo a cui sono rivolti di apprezzare secondo i suoi propri diritti, i suoi interessi e quelli della nazione, in relazione co' diritti e cogl'interessi dell'equilibrio politico europeo.

E diffatti, come sostenere che l'unione della Toscana fosse per perturbare l'equilibrio e l'ordine pubblico d'Europa? L'Inghilterra che prima di tutte propose l'annessione, la Russia e la Prussia che non la contrastano, non ci veggono certo alcun pericolo.

L'Austria sola vi è opposta; e non per considerazioni di politica generale, bensì per riguardi suoi speciali, per interessi privati e dinastici. L'Europa non partecipa alle passioni ed a' rancori ed agl'interessi dell'Austria e tutti i suoi tentativi non riuscirono a trar dalla sua nè l'Inghilterra nè le corti di Pietroburgo e di Berlino.

Vorrà la Francia, quantunque per ragioni diverse, sostenere la stessa tesi dell'Austria? E quel ch'è peggio sostenerla contro il suffragio universale, base, come scrisse il signor Thouvenel, della sua legittimità?

Poichè, se è stato adottato il suffragio universale per l'Italia, si fu soltanto per deferenza all'imperatore Napoleone. Niuna altra potenza lo chiese: tutte anzi si manifestarono contrarie: l'Inghilterra proponeva il voto ristretto; le potenze nordiche nessuno, accettando i fatti compiuti.

La *Patrie*, più esplicita degli altri giornali, non solo non adduce alcun nuovo argomento, ma altri ne adduce che dimostrano come l'opposizione all'annessione provenga per quei fogli da un'idea incompleta del principio di nazionalità.

Non fa egli meraviglia di leggere nella *Patrie* a proposito della Toscana le seguenti parole: « Quando una nazione, rinunciando alla sua autonomia, vuol darsi ad un'altra, incontra i rapporti degli stati europei fra loro, e non ha più solo a far i conti con se stessa? »

Se noi dicessimo che la Provenza, la Linguadoca, la Bretagna ecc. sono nazioni, che cosa ci si risponderebbe? Che sono provincie francesi e fanno parte della possente nazione. Ma non dee dirsi altrettanto delle provincie italiane? La Toscana non è una nazione che si unisce ad un'altra; ma una provincia italiana che ad altre provincie italiane si unisce; non è una nazione che perde la sua autonomia, ma una provincia che si congiunge alle altre, per costituire l'autonomia nazionale.

L'Italia fa ora ciò che la Francia ha con mirabile energia fatto prima di lei; lo fa con calma, con ordine, senza aver la pretensione di ledere i diritti altrui o di sconvolgere l'equilibrio d'Europa, lo fa infine a seconda de'consigli di S. M. l'imperatore Napoleone.

Ci sarebbe agevole in conformità di queste considerazioni di confutare alcune altre asserzioni della *Patrie*; ma non è nostro intento di suscitare una polemica; bensì di difendere un diritto e di provare all'Europa che il Piemonte è consentaneo a'principii della politica nazionale e seconda inoltre gl'interessi generali dell'ordine pubblico, compiendo l'unione della Toscana.

Questa quistione è ormai risolta: e non dubitiamo che la soluzione, benchè contrastata, sarà accettata anche dalla Francia dinanzi alla manifestazione imponente e solenne di tutto un popolo.

LA VOTAZIONE DELL'ITALIA CENTRALE

Non tornerà discaro, ne siam certi, ai lettori, il conoscere i particolari che troviamo registrati nei giornali locali intorno al modo onde venne iniziata la votazione nelle quattro città principali dell'Italia centrale, Firenze, Modena, Bologna e Parma.

Da questi cenni potrà ciascuno convincersi di per sè come grande ed universale sia stato l'entusiasmo nelle capitali delle provincie collegate, e con quanta calma e dignità si siene condotte al tempo stesso le popolazioni in un atto così solenne di nazionale manifestazione.

Leggiamo nel *Monitore toscano*, sotto la data di Firenze, 11:

Stamani la campana di Palazzo Vecchio annunziava l'apertura del solenne atto di votazione per suffragio universale; e tosto tutte le vie si sono vedute piene di bandiere nazionali, che rendevano fede del saldo proposito dei cittadini. I quali raccoltisi in alcuna delle maggiori piazze o separatamente, sono andati con quasi religioso raccoglimento a deporre il voto nell'urna. In tutte le dodici sezioni di Firenze l'affluenza è stata numerosa, e la popolazione mostrava di sentire tutta l'importanza dell'atto che andava a compiere.

Per le molte e continue notizie che ci giungono dalle varie parti della Toscana, siamo in grado di affermare che dappertutto la votazione di questo giorno ha proceduto con solennità, con decoro e con ordine ammirabili.

Tutte le città, tutte le terre erano imbandierate ed in festa, e dovunque i cittadini accorrevano alle urne lieti ed alteri, come chi ha la coscienza di compiere un gran dovere, e si sente la forza di sostenere un sacrosanto diritto.

Infatti le votazioni furono in ogni luogo numerose: nè l'entusiasmo nelle campagne è stato minore di quello delle città. Da tutte le parti accorsero in folla e a drappelli con bandiere nazionali e suoni di bande militari i campagnuoli ai luoghi designati per deporre i loro voti nelle urne. Nè in molti luoghi la neve caduta in gran quantità nei decorsi giorni e che rendeva alquanto difficili le comunicazioni, ha potuto trattenerli dal recarsi a compiere questo sacro dovere.

Moltissimi parrochi hanno voluto essere di guida al loro gregge anche in questo atto solenne da cui pende la salute della patria; non poca parte di clero si è accostata alle urne: un vescovo, quello di Pescia, si è recato a dare il voto con tutti i suoi famigliari, onorato e riverito da quanti lo incontravano e dagli astanti: si citano alcuni vecchi, resi dalla grave età impotenti a recarsi da se stessi al comizio, che vi si sono fatti trasportare per procacciarsi la consolazione negli ultimi momenti della lor vita di aver contribuito anch'essi alla edificazione della nazionalità italiana.

Insomma la Toscana tutta quanta si è mostrata in questo gran giorno quale si mostrò nelle gravi emergenze di questi tempi, e risponderà, non ne dubitiamo, coll'irrecusabile plebiscito, che sta per uscire, alla espettazione d'Italia.

Nella *Gazzetta di Modena* delli 11 si legge:

Il giornale uscendo oggi più di buon'ora, non possiam dare i particolari di quanto si è passato fra noi. Diremo però che è stato per Modena uno dei più bei giorni; e che non solo gli abitanti della città ma anche quelli del contado si sono recati in massa e festosi a deporre il loro voto gridando *Viva Vittorio Emanuele! Viva Farini!*

Scrive il *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 12:

Non possiamo noi ancora precisare il numero dei voti ieri raccolti; ma se le nostre informazioni non fallano, nel comune di Bologna votarono ieri circa sedicimila cittadini su 24 mila inscritti ....

I molti forestieri che sono fra noi, non ne dubitiamo, saranno i testimoni sinceri di quanto hanno veduto.

Spuntava il giorno e la città paravasi a festa. Ogni casa aveva i suoi tappeti e le sue bandiere, grandi cartelli con il motto — Annessione al regno costituzionale del Re Vittorio Emanuele — erano affissi ad ogni porta, ad ogni colonna

Si aprivano alle 8 le undici sezioni per accogliere i vòti, ed il popolo vi accorreva a frotte.

Cominciarono le varie corporazioni con le loro bandiere a fare il giro e deporre ognuno il suo voto.

Gli studenti numerosissimi con molte bandiere con banda musicale e seguiti da moltissimi cittadini si recavano alle varie sezioni per deporre insieme la loro scheda.

I tipografi ed i giornalisti con due vessilli nazionali sui quali leggevasi *Annessione* e l'*Arte tipografica propagatrice di libertà e progresso,* dopo deposto il loro voto si recavano al palazzo Lambertini a salutare la divisione toscana, che in quel palazzo addobbato con militari trofei depositava il suo voto. Lì si univano cogli studenti, e ritornavano insieme su la gran piazza che porta il nome dell'amatissimo nostro Re.

Gli operai anch'essi con le loro bandiere votavano in corpo, recandosi ciascuno nella propria sezione.

Veniva poi la sera, e la città era illuminata, dai più sontuosi palazzi all'ultimo tugurio La folla plaudente correva le vie facendo evviva al Re ed all'annessine.

Recavasi dalla gran piazza ove era un vero imponente spettacolo, una folla immensa al palazzo del marchese Pepoli e lo salutava applaudendo anche all'imperatore Napoleone III. Il ministro Pepoli ringraziava il popolo ed inculcava unione ed amore all'amatissimo nostro Re. Sappiamo che il generale prussiano Wildenbruch che trovavasi presente a tale spettacolo, ebbe ad ammirare la tranquillità e l'entusiasmo, e se è inviato dal suo governo per informarlo, non poteva scegliere miglior momento; essendo egli alloggiato in casa Pepoli ha occasione di vedere il fiore della nostra cittadinanza e sentirne i sentimenti decisi.

Continuava l'entusiasmo ai teatri, al Comunale... Continui gli evviva, specialmente al Re, il Pepoli che era nella sua loggia col generale prussiano fu pure salutato replicate volte: si formò con fazzoletti e sciarpe una catena fra logge e platea, e così tutti uniti acclamavasi Evviva l'Unione, Evviva il Re.

L'istessa scena si è ripetuta al teatro del Corso ove tutti gli attori vennero sulla scena, ed uniti agli spettatori salutarono la bandiera nazionale. L'entusiasmo, la gioia, il contento universale traspariva dai volti, dagli sguardi di tutti.

La *Gazzetta di Parma* del 12 reca:

A seconda delle nostre previsioni, la votazione venne incominciata ieri mattina in questa città con generale entusiasmo.

Le bandiere e gli arazzi decoranti le finestre delle principali contrade attestavano il giubilo della popolazione intera nel compiere un atto cotanto solenne.

Numeroso fu il concorso dei votanti in ciascuno dei quartieri della città.

È degno di menzione il modo con cui i professori, gli studenti della R. università effettuarono l'espressione del loro voto.

L'egregio giovane sig. Luigi Mora, studente in leggi decorato della medaglia del valore militare, portando la nazionale bandiera, precedeva il corpo insegnante, al quale faceva seguito il drappello degli studenti aventi diritto alla votazione.

Subito dopo tenevano dietro quegli studenti, così delle facoltà, che del corpo filosofico, i quali non potendo per ragione di età, deporre nell'urna il loro voto, presentavano all'ill.mo sig. sindaco della città, un indirizzo analogo alla circostanza, cui fu risposto dal medesimo con belle e confortanti parole, accolte da fragorose grida di viva l'annessione, viva il Re.

Dopo di che le due schiere degli studenti, percorsa gran parte della città, fecero ritorno al palazzo della R. università, sempre accompagnati dalle grida festanti del popolo plaudente a così splendida dimostrazione.

ELEZIONI POLITICHE

Ai signori intendenti dei circondari ed ai signori sindaci della provincia di Milano.

Fra pochi giorni gli abitanti di questa provincia saranno chiamati ad eleggere i deputati al parlamento nazionale, e ad esercitare così uno de'più preziosi diritti, che la Lombardia ha acquistato mercè la sua liberazione dalla signoria forestiera, mercè la sua unione agli stati del glorioso Re Vittorio Emanuele II, e mercè la promulgazione dello statuto del magnanimo re Carlo Alberto.

Tutto il paese va significando già ne' modi più aperti d'esser compreso dell'importanza di tale atto, e di apprestarsi a dar nuova testimonianza in quest'incontro del suo buon senso, della sua rettitudine, della sua devozione al Re ed alla causa nazionale, ed altresì della sua maturità al legittimo uso delle libere instituzioni, a cui lo prepararono tanti anni di dolorosa aspettazione e di trepido desiderio.

Non c'è ordine di cittadini, che non accenni di sentire quali doveri imponga l'esercizio di tal diritto, e que'comitati elettorali che si sono raccolti in ogni parte di Lombardia e specialmente in questa provincia, sono una prova che ciascuno, nella novità della cosa, vuol procacciarvi i più fidati indirizzi, ed accomunare le proprie con le altrui persuasioni, affinchè le elezioni imminenti rendano anch'esse immagine di quella concordia d'intenti ch'è in tutti gli intelletti e in tutti i cuori. E già que'nomi che sono unanimemente raccomandati dalla voce pubblica, dimostrano che si vuol dare il voto ad uomini di provata fede, noti all'universale per la sincerità e costanza de' loro principii, egualmente devoti all'Italia, allo statuto, al Re, chiari per dottrina ed esperienza de' pubblici affari, informati delle condizioni del paese e de'suoi morali e materiali bisogni, e singolarmente degni, per nobiltà d'animo e vita intemerata, di sedere fra i rappresentanti della nazione in un momento così solenne, nel quale la nazione si presenta al mondo civile per cogliere il frutto di sì lunghi sforzi e sacrificii e per assicurare le presenti e future sue sorti.

Con popolazioni così ben disposte il governo ha un cómpito assai agevole, nè deve far altro che eccitarle a mantenere i buoni e savii propositi, a cui si mostrano deliberate. Una sola raccomandazione gli rimane da soggiungere, ed è, che tutti gli elettori siano solleciti d'esercitare il loro diritto, ed accorrono all'urna elettorale per deporvi il loro suffragio, secondo che detta loro la coscienza illuminata dalla ragione e dalla notizia di questa condizione di tempi, e riscaldata dall'amor di patria.

A quest'effetto vorranno i signori intendenti di circoli e i signori sindaci de' comuni dar segno dell'operoso loro zelo, associandosi altresì quanti sono cittadini costituiti in dignità e riguardevoli per la loro condizione e pel loro credito. Facciamo pubblicamente noto, che il governo del Re è pieno di fiducia nel buon criterio e ne'sentimenti leali delle popolazioni, e che solo desidera che tutti gli elettori si presentino ad esercitare il loro diritto. Inculchino, che a codesto diritto corrisponde il preciso dovere d'accorrere a dare il voto; dal qual dovere nessuno può dispensarsi se non toccando taccia di cittadino neghittoso e non curante della cosa pubblica. Accennino, che in quest'incontro si vedrà in quale reverenza ed affetto abbia il paese le libere istituzioni, ond'è ora prosperato, e si potranno dal paese medesimo acquistar nuovi titoli a quella stima in che è tenuto da tutta Europa per la sua coraggiosa perduranza e per la schiettezza de'suoi italici intendimenti; ed insistano sovra tutto a mettere in chiaro, che dal resultato delle prossime elezioni dipende in gran parte l'assestamento di queste contrade e di tutta Italia.

Il sottoscritto non crede dover aggiungere altro: quando le cose parlano da sè, i discorsi diventano inutili, principalmente se si rivolgono a chi ha lucida intelligenza delle cose stesse, e la può completare con le inspirazioni del cuore.

Il Covernatore
AZEGLIO.

LA BANCA NAZIONALE
E
LA CASSA DI RISPARMIO DI LOMBARDIA

Nel pubblicare la seguente risposta ad un articolo della *Perseveranza*, nel quale, per difendere la Cassa di risparmio che ha respinti i biglietti di Banca, si è attaccata la Banca stessa, non facciamo che accordare l'ospitalità per respingere ingiusti assalti.

È spiacevole questa polemica intorno due importanti stabilimenti di credito; ma non è certo la Banca che l'ha suscitata.

Ecco l'Articolo:

La *Perseveranza* nel suo N. 112, mentre esprime il desiderio di vedere le *due nostre maggiori istituzioni di credito* (*la Banca nazionale e la Cassa di risparmio di Milano*) *accordarsi con reciproche transazioni in tutto ciò che può fartificare la loro azione e fiducia nel pubblico*, apre le sue colonne ad un articolo che deve condurre ad un esito diametralmente opposto al desiderio sovra annunciato.

È noto come la Cassa di risparmio di Milano, dopo avere spontaneamente accettato i biglietti della Banca nazionale in pagamento, siasi improvvisamente rifiutata di riceverli ulteriormente.

Questo fatto avendo destato sorpresa ed indegnazione nel pubblico, varii giornali si fecero eco della pubblica disapprovazione, ed è in risposta ai giornali medesimi che è, in apparenza almeno, diretto l'articolo inserito dalla *Perseveranza*.

L'autore dell'articolo in difesa della Cassa di risparmio dice: essere i biglietti di Banca rifiutati dall'Istituto in forza delle sue *regole fondamentali*, e poi tosto contraddicendosi soggiunge averli essa però *ricevuti quando l'accettarli non era di pregiudizio ai suoi interessi*.

Questo *pregiudizio* poi l'articolo lo ripete dalla circostanza che esso indica nei perentorii termini seguenti: « Fatto è che la Banca ha « adottato di pagare un decimo dei biglietti « in vecchi pezzi da dieci carantani che sono, « come è noto, moneta eroso-mista, logora, « e scadente. »

A questa asserzione così precisa, noi siamo in grado di opporre la più precisa denegazione; e a nostra volta rispondiamo: *fatto è che la Banca* non *ha mai adottato in massima di pagare il decimo dell'importare dei biglietti in vecchi pezzi da dieci carantani*, sebbene non abbia rinunciato al diritto che a lei compete, al pari di ogni cittadino, di prevalersi dei medesimi nei pagamenti.

A questa precisa denegazione dobbiamo aggiungere che in nessuna tariffa ci venne fatto di trovare che i pezzi da dieci carantani o mezze svanziche siano compresi fra le monete *eroso-miste*, e quindi riteniamo che al pari della *svanzica* debbano comprendersi fra le monete d'argento.

Quanto poi all'essere *scadenti*, cioè rappresentanti un valore effettivo minore di quello loro attribuito, crediamo essere anche questa un'asserzione non solo gratuita, ma erronea, risultandoci invece che nelle zecche del nostro stato si trovò convenienza di fondere le svanziche per convertirle in pezzi da cinque franchi.

Per ultimo sosteniamo essere erroneo in fatto che i pezzi da dieci carantani offerti dalla Banca in pagamento fossero logori, e soggiungiamo che se tali fossero stati effettivamente, ognuno era fondato in legge a rifiutarli.

Dal sovraesposto pertanto riesce evidente che il rifiuto della amministrazione della Cassa di risparmio di ricevere i biglietti che prima riceveva non era la conseguenza di veruna perdita che essa dovesse subire, ma un atto capriccioso ed arbitrario del quale conseguentemente deve sopportare il biasimo che dalla pubblica opinione gli viene inflitto.

Ma all'articolista non basta di difendere la Cassa di risparmio, bene o male come può, chè, salito in cattedra, meraviglia che la Banca *non s'accorga quanto poco abbia fatto e faccia per meritarsi o conservarsi la fiducia a cui pretende*; e qui le rammenta che i suoi biglietti comparvero in Lombardia sotto l'odiosa forma di *carta-moneta* e sotto l'ombra protettrice del *corso forzato*, allo sparire del quale la Banca, inconscia del proprio interesse, adotta l'improvvida misura di pagare un decimo dei biglietti nel modo sovraindicato.

Quanto al *corso forzato*, la Banca non lo ha nè chiesto nè desiderato; essa lo ha *subìto* quando il governo per far fronte ai suoi propri bisogni ha creduto di imporglielo. Questo prestarsi dunque ai bisogni, senza mormorare, di un governo nazionale, dovrebbe piuttosto essere ascritto a merito che a demerito della Banca.

Ed invero questa accusa ci recherebbe meraviglia se partisse da altra sorgente che da quella di un panegirista della Cassa di risparmio. E perchè invece non tenere conto alla Banca del fatto di avere ripreso anche in Milano il cambio dei biglietti contro numerario parecchie settimane prima che il governo decretasse la cessazione del corso forzato, e che una sede della Banca in Milano venisse attivata?

Non terremo dietro alle lodi che il panegirista della Cassa di risparmio profonde alla stessa. Quanto siano meritate, o no, niuno può saperlo fino a tanto che venga adempiuto al disposto dal § 27 del regolamento per l'organizzazione e sorveglianza delle Casse di risparmio del 1 x.bre 1844 e che mediante l'azione di un attivo e capace commissario governativo che gli riveda le buccie, venga accertato il regolare, cauto, e previdente andamento di quella amministrazione. Se però dobbiamo giudicare del fondamento degli elogi che il panegirista profonde alla Cassa dal fondamento dei vanti che mena, certo dobbiamo conchiudere che tali elogi siano assai poco meritati.

E chi infatti può trattenere il riso leggendo queste parole che la Cassa è un *istituto... che nelle sue vaste proporzioni assorbe per ben due volte (sic) il capitale della Banca*?

Ora sappia il pubblico che il capitale *proprio* della Banca è di 40 milioni di franchi, e quello della Cassa di tre circa!....

Che l'*attivo* della Banca, quale risulta dalla *Gazzetta Ufficiale* del regno del 12 marzo del corrente anno, è di circa 122 milioni di franchi, mentre quello della Cassa non giunge che a ottanta milioni!....

Che cosa dunque vuole assorbire il panegirista della Cassa, all'infuori dei suoi strafalcioni?

Dopo quanto abbiamo riferito intorno alla logica del panegirista della Cassa, ci sembra superfluo tener dietro ulteriormente alle sue asserzioni. Havvene una però, sulla quale crediamo dover soffermarci.

La Cassa, esso dice, è uno *stabilimento privato, e se è istituto privato, con quale autorità si pretende incepparla nella sfera della sua libera azione*?

Ma è egli vero che la Cassa sia uno stabilimento privato?

È egli vero che qualcuno pretenda incepparla nella sua libera azione?

La negativa di queste due interregazioni ci sembra evidente.

A parte qualche dubbia frase di governativo dispaccio, diretta, non a determinare la natura dello stabilimento, ma ad allontanare ogni *apparenza di influenza diretta per parte dell'amministrazione dello stato*, e più ai fatti badando che alle parole; può egli dirsi privato quell'istituto il cui capitale primitivo è pubblico, cioè derivante da un residuo d'imposta delle provincie lombarde; la cui istituzione venne dal governo promossa; le cui norme di amministrazione sono determinate per legge; i cui amministratori devono essere o dal governo nominati come il presidente, o dal governo approvati, come gli altri amministratori; e che è al servizio del pubblico esclusivamente destinata?

No certamente.

E se la Cassa, invece, è un vero stabilimento pubblico; come possono i suoi amministratori pretendere di sottrarsi a quella morale sorveglianza che il pubblico è in diritto di esercitare su coloro che hanno la gestione di una parte della sua fortuna?

Nè qui si tratta di *inceppare la libertà di azione* degli amministratori della Cassa, ma bensì di sapere se i loro atti debbano o no andare soggetti al controllo della pubblica opinione.

Or bene; dacchè egli è certo, voglia o non voglia la Cassa di risparmio, che l'unica carta di credito circolante in modo assoluto nel nostro stato, sono i biglietti della Banca nazionale; dacchè egli è certo che ove il governo, nel caso di gravi avvenimenti politici, non voglia pazzamente privarsi delle risorse che può fornirgli il credito della Banca, deve, come fece in passato, dar corso forzato ai biglietti della Banca nazionale, noi chiediamo alla Cassa di sconto se nell'interesse dei suoi stessi deponenti sia savio, sia prudente che con atti meno calcolati ed irreflessivi, ora che le casse della Banca soprabbondano di numerario, agisca direttamente od indirettamente in modo di procurare nel pubblico lo scredito di quella carta che domani può esser costretta ad accettare, malgrado qualsiasi stipulazione contraria, come *danaro sonante*?

A fronte di questa considerazione, ci sembra affatto superfluo l'insistere per dimostrare insensato il modo di agire della Cassa di risparmio.

Soggiungiamo solo, che nutriamo fiducia che il governo richiamerà la Cassa di risparmio alla osservanza di tutte quelle norme che sono tracciate nella legge del 1° dicembre 1844, e dalle quali l'amministrazione della Cassa è tempo ormai che cessi di emanciparsi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 13 marzo.* — Il sindaco porge ragguaglio dei concerti presi col governo per le decretate feste in occasione della notizia del voto di unione che fosse pronunciato dall'Italia centrale, e pel ricevimento dei governatori Farini e Ricasoli che venissero a farne omaggio a S. M. il Re. Presenta quindi al consiglio un progetto di palazzo per il Parlamento nazionale, di cui l'autore, sig. geometra Andrea Crida, fa omaggio al municipio, dà pure comunicazione di una proposta dell'impresa del teatro Regio per la continuazione delle rappresentazioni oltre il termine stabilito mercè un determinato corrispettivo. Il consiglio approva i concerti presi per le feste; manda esprimersi i suoi ringraziamenti al signor geometra Crida, e delibera non essere il caso di prendere in considerazione la proposta dell'impresa suddetta.

Poscia, ad invito del sindaco, il consigliere Di San Martino imprende lettura di una lunga ed elaboratissima sua relazione a nome della Giunta e della Commissione d'arte sulle opere straordinarie, delle quali la città dovrebbe ordinare il pronto e contemporaneo studio. Queste opere sono distinte in tre diverse categorie, di cui la prima comprende quelle per le quali la città non dovrebbe che il suo concorso od un voto, la seconda quelle che si dovrebbero abbandonare alla industria privata, la terza quelle che la città dovrebbe essa stessa far eseguire. Eccone l'elenco: 1. Costruzione di un palazzo ad uso esclusivo del Parlamento nazionale; 2. Costruzione di un decevole scalo alle ferrovie dello stato in piazza Carlo Felice; 3. Costruzione di una Borsa per il commercio; 4. Trasporto dell'Ospedale di Carità in nuovo e più adatto locale; 5. Riduzione dell'attuale locale in cui sta ora detto ospizio a sede di stabilimenti dipendenti dal ministero della pubblica istruzione, ora sparsi per la città; 6. Adattamento del palazzo del ministero degli affari esteri a grandiosi ricevimenti; 7. Costruzione di pubblici e grandiosi mercati dando spinta ad offerta in proposito già fatta da una società di privati, ed adattandovi i terreni sottostanti al giardino pubblico dei ripari che sarebbero ridotti a gallerie; 8. Costruzione di un nuovo teatro Regio sulla piazza Carlina ovvero sull'area in cui sta ora la fabbrica dei tabacchi e terreni annessi; 9. Adattamento del palazzo civico con nuova sala per le adunanze del consiglio, ed altre per feste e ricevimenti; 10. Acquisto e compimento della già esistente condotta d'acqua, ovvero esecuzione di altra condotta nel caso in cui le trattative iniziate colla società anonima non menino ad una definitiva soluzione della pratica; 11. Costruzione di fontane monumentali; 12. Costruzione di bagni e lavatoi pubblici; 13. Compimento dei *quais* sulla sponda sinistra del Po, e sistemazione della sponda destra; 14. Allargamento e decorazione del ponte in pietra sul fiume stesso; 15. Esecuzione di un sistema misto di passaggi, gallerie e portici per mettere in comunicazione i portici di piazza Castello con quelli di piazza Carlo Felice sulla linea a levante della via Nuova, della piazza S. Carlo e della via di Porta Nuova; 16. Piantamenti d'alberi ed aiuole sopra alcune delle piazze della città; 17. Ampliamento del giardino pubblico presso il Valentino, inchiudendovi il *Pallamaglio*, con contemporanea emanazione di speciale regolamento d'ornato che prescriva doversi in contiguità del giardino medesimo costrurre soltanto piccoli e graziosi casini adorni di giardinetti cinti di cancellate; 18. Eseguimento di nuovo giardino pubblico sugli spalti della cittadella verso la piazza d'Armi e lo scalo della ferrovia *Vittorio Emanuele*; 19. Esecuzione dell'intiero selciato e ruotaie della città secondo un nuovo e più adatto sistema; 20. Infine rettilineo dei vicoli della Verna e del Giardino.

Questa relazione è ascoltata con sostenuta attenzione, ed infine accolta da unanimi applausi. Aperta la discussione vien tosto fatta la proposta di aggiornarla finchè, stampata e distribuita la relazione medesima ai singoli membri del consiglio, abbiano i medesimi potuto convenientemente illuminarsi in proposito. Quale proposta, dopo brevi parole dei consiglieri Pinchia, Agodino, Baruffi, Lavini, Di S. Martino e del sindaco, messa a partito, risulta dal consiglio adottata. Verrebbe in seguito la discussione della proposta fatta nella precedente seduta da 35 consiglieri per l'edificazione di un palazzo ad uso esclusivo del Parlamento nazionale; ma osservandosi come la medesima sia riprodotta nella relazione della commissione, e come perciò convenga far precedere lo studio della relazione medesima per le ragioni avanti indicate, dopo parole dei consiglieri Corsi, Di San Martino, Di Revel, Sclopis e Tecchio, viene ogni deliberazione aggiornata ad altra seduta.

Il segretario FAVA.

Indirizzo del clero cremonese. — Ci scrivono da Cremona:

« Avendo molti individui del clero espresso il desiderio di esternare i loro sentimenti di adesione alla cpasa nazionale e di devozione al Re, mediante un indirizzo da presentarsi a S. M. in occasione del suo giorno natalizio, il preposto mitrato di S. Agata (che è pure vicario generale) fece sapere con lettera ai parrochi, da comunicarsi al clero, che nel giorno di lunedì 12 marzo alle ore 12 meridiane avrebbe messo a disposizione per questo scopo una sala della sua abitazione prepositurale. L'offerta fu accettata, e buon numero di sacerdoti, fra i quali sette degli otto parrochi della città, molti coadiutori e professori del seminario v'intervennero, e la presentazione dell'indirizzo fu adottata all'unanimità. Fece senso a molti il non vedere in quell'adunanza nemmeno uno dei diciotto prelati canonici della cattedrale. Anzi è voce assai diffusa e accreditata in Cremona, che uno di essi levasse dalla sagristia della cattedrale la lettera d'avviso ivi esposta dall'arciprete perchè fosse letta da tutti i sacerdoti che accedono alla sagristia, e che un altro con frasi e gesti da energumeno inveisse contro il progetto dell'indirizzo. »

Questi fatti non hanno bisogno di commenti.

Beneficenza. Per mancanza di mezzi dovette essere chiuso a Saluggia, alcuni mesi sono, l'asilo infantile colà apertosi mediante contributi della privata beneficenza nel 1855. Il cav. Luigi Carlo Farini, che nella sua qualità di consigliere provinciale di Vercelli era stato uno dei più caldi promotori di quella istituzione, appena informato di tale improvvisa cessazione, incaricò sua madre di farla tosto riaprire a principali sue spese, per cui ora trovasi di nuovo in attività a diligenza e cura della prefata signora. Con questo generoso atto di beneficenza, l'egregio governatore delle provincie dell'Emilia ha dimostrato che in mezzo alle alte cure della politica a lui affidate tiene a cuore di continuare le opere di beneficenza che resero popolare e rispettato il suo nome in quella comunità.

Pubblicazioni. Dai tipi di Enrico Dalmazzo in Torino è stata mandata oggi alla luce un'opera intitolata — *Del Cattolicismo nella Vita Sociale* per PRINETTI PAOLO sacerdote dottore in teologia.

Quest'opera, dedicata a mons. Renaldi, vescovo di Pinerolo, tratta specialmente della necessità dell'alleanza della Religione colla Libertà.

Riserbandoci di farne parola in altro numero, annunziamo intanto ch'essa vendesi dai principali librai.

NOTIZIE POLITICHE

Questa mattina, mercoledì, le salve delle artiglierie festeggiavano il fausto anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nostro amatissimo sovrano.

Oggi pure ricorre il giorno natalizio di S. A. R. Umberto, principe di Piemonte.

Anche nell'Italia centrale viene solennizzato il giorno natalizio di S. M.

— Il conte di Cavour, presidente del consiglio, ha dato oggi, mercoledì, un pranzo al corpo diplomatico per festeggiare l'anniversario della nascita di S. M. il Re.

Questa sera il teatro Regio è stato illuminato per la stessa fausta ricorrenza.

Le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Maria Pia onoravano di loro presenza la rappresentazione. Il teatro era affollato in modo straordinario ed un inno in onore del Re, composto dal tenore Giuglini ed eseguito dagli artisti del teatro unitamente a molti dilettanti, venne accolto con indescrivibile entusiasmo.

— —

Il generale Cadorna, ministro della guerra di Toscana, hpubblicato il seguente ordine del giorno:

Il quattordici del corrente mese di marzo è il giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Per festeggiarlo degnamente e nelle severe forme, onde vuolsi rendere onore al campione della nazionale indipendenza, in tutte le guarnigioni, ed anco nei presidii verrà eseguita una solenne parata delle truppe rispettive.

Perdurante la suddetta parata sarà eseguita una salva di 12 colpi di cannone, nelle piazze di Firenze, Livorno e Portoferraio e di 6 colpi nelle piazze di Orbetello, Piombino e Lucca.

I forti inalbereranno la bandiera dall'alba fino al cader del sole.

In detto giorno verrà corrisposta a tutti i militari di bassa forza la somma di 28 centesimi per ciascuno, la di cui spesa farà carico all'assegno generale dei corpi, e per quelli che non hanno assegno farà carico all'amministrazione militare nella rivista generale di contabilità.

Firenze, li 10 marzo 1860.

Il ministro della guerra
R. CADORNA.

Ci viene annunziato che appena giungerà a Torino la notizia ufficiale del risultato della votazione nella Toscana e nell' Emilia, il quale ormai si presume dalle notizie già ricevute, la giunta municipale ordinerà per la sera stessa un' illuminazione del palazzo civico e degli edifici dipendenti.

La popolazione non aspetta che un cenno del municipio per concorrere a festeggiare lo straordinario avvenimento.

Il municipio ha deliberato inoltre di festeggiare l'arrivo de' rappresentanti della Toscana e dell' Emilia che si recano a offerire a S. M. il Re il voto de' popoli.

Credesi che saranno gli onorevoli barone Ricasoli e cav. Farini. Questi giungerà fra noi probabilmente sabbato; il barone Ricasoli non potrà recarsi a Torino che dopo il 20, giorno pel quale è convocata l'assemblea toscana.

Eglino verranno quindi ricevuti da Sua Maestà separatamente, come separato è il voto della Toscana da quello dell'Emilia. Gli spari delle artiglierie ed il suono festivo delle campane annunzieranno alla città l' accettazione dell'unione.

Il municipio ha ordinato che siano adornate le vie e piazze da piazza Castello alla piazza della Stazione. Esso si recherà a ricevere i capi de' governi dell' Italia centrale alla stazione e li accompagnerà sino alla loro dimora.

La guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi per render loro gli onori militari.

— —

Ci scrivono da Tortona 13 marzo:

« Il consiglio comunale di Tortona, in sua seduta d'oggi, ha deliberato di associarsi alla proposta della giunta municipale di Milano, per un indirizzo a S. M. di devozione per la sua politica nazionale, stanziando per lo scopo indicato dalla detta amministrazione di Milano la somma di L. 30,000. »

———

Abbiamo da Bologna che come la votazione si è fatta col massimo ordine, così lo scrutinio è stato fatto colla massima solennità.

Lo spoglio de' voti fu compiuto colle più rigide formalità. Vennero annullate parecchie schede, perchè in esse era scritto: *voglio l'annessione*, oppure *Vittorio Emanuele*, o soltanto *annessione*, non facendosi buone che le schede le quali portavano scritta o stampata la formola stabilita.

Il generale prussiano Wildenbruch era a Bologna il giorno dello scrutinio.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Verona, 7 *marzo*.

La condizione economica di questi paesi si fa spaventosamente rovinosa. In questa sola provincia ben *diecimila* eredità non furono aggiudicate in causa delle mai pagate tasse ereditarie, senza cui i tribunali rifiutano i decreti di aggiudicazione. Adesso si procede in via esecutiva contro i fondi stabili delle ditte insolventi. *Cinquecento* di queste tasse insolute non sorpassano i fiorini cento, e variano fra i 100 e i 10 fiorini. A prova di questo fatto vi trasmetto una circolare ufficiale della prefettura veneta delle finanze in data 12 febbraio p. p., N. 409—24.

Da questa si scorge come si lamenti in massima la lentezza degli ufficii fiscali ad esigere (e si perdio che non lasciano cosa alcuna intentata per pagarsi, fosse pure colla spogliazione dei poveri debitori). Vedesi poi come stoltamente si vogliano tenere responsabili i preposti degli ufficii fiscali nel caso che le esazioni non venissero effettuate, e come barbaramente si prescriva di usare di tutti i rigori contro i debitori insolventi; è poi insulto sanguinoso l'asserto di questa circolare, nella quale, disconoscendo la grande miseria pubblica, si ha l'impudenza di vantare migliorate le condizioni di questi rovinati paesi.

Vi trascrivo testualmente la circolare accennata:

I. R. Prefettura veneta
delle Finanze

—

N. 409—24. Circolare

Alla I. R. intendenza provinciale
delle finanze di .....

Venezia, 12 *febbr*. 1860.

In seguito all' esame del complessivo prospetto delle eredità notificate agli ufficii di commisurazione del Veneto e di Mantova, dall' attivazione della legge 9 febbraio 1850 a tutto il 31 dicembre 1858, per le quali non fu rilasciato dalle II. RR. autorità giudiziarie il decreto di aggiudicazione, atteso il *mancato pagamento delle imposte*, l' eccelso I. R. ministero delle finanze rimarcò scorgersi in generale una soverchia lentezza sia da parte degli ufficii di commisurazione che da parte delle preposte intendenze.

Impose quindi di agire con tutti i mezzi di cui possono disporre, e sotto personale responsabilità degli I. R. consiglieri intendenti, dovendosi procedere con tutto il rigore contro chiunque sarà per risultare negligente nell'adempimento dei proprii doveri.

La responsabilità dei signori consiglieri intendenti e di ogn'altro che vi ha ingerenza viene ad aggravarsi per la dilazionata riscossione delle imposte necessarie a far fronte ai pubblici pesi dello stato, *essendovi motivo a ripromettersi nelle migliorate circostanze di queste provincie* maggiore facilità nel realizzo delle imposte, ove sappiano e vogliano gli agenti fiscali con zelo adempiere al loro dovere e corrispondere alla fiducia in essi riposta.

Holtzgethan.

Questa circolare non appoggerebbe certamente le note diplomatiche di Rechberg ai gabinetti d' Inghilterra e d' altre potenze, sul benessere dei veneti, come pure non le appoggerebbe quanto alla vantata autonomia di queste provincie il fatto che sto per dirvi:

Raccoglievasi, giorni sono, il consiglio comunale di questa città per procedere alla nomina di alcune cariche inferiori. Aperta la seduta, il podestà incominciava col leggere una nota della luogotenenza veneta colla quale si ordinava di accettare, nell'impiego che stava per conferirsi, un tedesco, già portiere a Pavia. Dovevasi quindi leggere la istanza del candidato, la quale estesa in lingua tedesca, dovette assumersene la lettura il delegato provinciale che era presente. Mancando, a corredo della istanza, i documenti chiesti dall' editto di concorso, qualche consigliere comunale domandò la prorogazione della nomina fino a che i documenti stessi fossero trasmessi. Se non che altro consigliere propose che si votasse se quella nomina avesse a prorogarsi, ovvero si dovesse passare alla nomina di altro postulante. Di 24 votanti, 16 votarono per la nomina di altro concorrente, 8 per la proroga.

Dovendo procedere in conformità al voto seguito, il podestà diede lettura di varie istanze e quindi propose a quel posto vacante l' attuale sergente dei pompieri. Al che il delegato, che già erasi opposto alla non accordata prorogazione, si faceva lecito osservare contro ogni diritto (non avendo egli voce consultiva, ma presiedendo unicamente pel buon ordine) che il proposto dal podestà occupava di già una carica, che per quella nomina sarebbe rimasto un posto vacante, e quindi si dovesse nominare altri in suo luogo. Ma il podestà persuase il De-Jordis a tacere. La nomina fu fatta, e cadde appunto sul sergente dei pompieri.

Successivamente la luogotenenza veneta con altra nota chiese al municipio di Verona che cosa si avesse fatto in quella seduta, e se il suo raccomandato avesse avuto l' impiego. Ignoro la risposta ed il successivo carteggio; ma saprò dirvelo un' altra volta.

(*Altra corrispondenza*)

Pistoia, 11 *marzo*.

Quest'oggi ha avuto principio la votazione di cui non ha nè potrà aversi altro esempio nella storia tanto per la libertà del voto, quanto la onestà con cui si compie, quanto la spontaneità ed affluenza.

In Pistoia, nel primo giorno, hanno votato quasi tutti, e così in altri luoghi, per quanto ci è dato sapere. Possiamo congetturare che appena due per cento siano quelli per il regno separato! Il governo ha messo tutto liberamente nelle mani del popolo, ed il popolo mostra che ha senno civile superiore a quello che ha mostrato per il passato, e che, indipendentemente da ogni influenza, sa mostrare quello che vuole. Vi è per tutto una calma, una dignità, un ordine che stupisce. Nessuno mostra stamane come i giorni addietro, la sua scheda pubblicamente, tutti l'hanno per l'annessione, ma segreta, onde non dare veruno appiglio. Anche gli avversi, convinti da questa condotta, concorrono alla votazione, e i soli veri impotenti saranno gli unici probabilmente che non voteranno. Abbiamo veduto andare a votare, condotti a mano o in braccio, gli stessi ciechi, storpi e malati che da sè non erano in grado di uscire di casa. I campagnuoli si sono mostrati ardenti non meno dei cittadini, e il clero è stato il primo a dare esempio del dovere di votare. Ripeto che la storia non potrà avere un esempio di suffragio universale così concorde, ordinato, libero come questo. Nelle sale il concorso è immenso; eppure tutti attendono pazienti, rispettosi, come se compissero l'atto più comune della vita. Vorrei che tutta Europa fosse qui presente perchè si persuadesse, si disingannasse. Comprenderete da ciò le feste, e l'entusiasmo che scoppieranno appena che il voto sarà proclamato.

(*Altra corrispondenza*)

Rimini, 12 marzo.

Si sa da Sinigallia che ieri erano affissi sui muri della città dei cartelli portanti — *Annessione* ecc. ecc. — Questo si spera sarà stato fatto anche altrove.

I soldati a Pesaro, e le autorità sono molto sconcertate, e sempre in atto di partenza. Fra gli uffiziali è sola una questione, non già di battersi, ma di sapere, se il nuovo governo lascierà loro il soldo, se riconoscerà il diritto alla pensione: se d'altra parte il papa li potrà pagare. Gl'impiegati dicono lo stesso. Il governo nelle Marche muore di morte lenta.

Pare che subito dopo l'annessione gli svizzeri abbiano l'ordine (un 2,000) di fare una mostra al confine quasi in via di protesta.

L'Austria vuole anche i pochi pezzi d'artiglieria lasciati in Ancona ad istanza del papa. Da Pesaro hanno ritirato i due rimasti che guardavano verso il mare. Ora se ne hanno ancora quattro pezzi pontificii senza artiglieri. Quelli che li servono sono reclute nuove che non sanno fare una carica a mitraglia.

Gli oggetti militari e bagagli portati da Pesaro sono inviati da Ancona a Roma. La mancanza delle artiglierie sembra sconcerti il progetto di difesa in quella città; d'altronde se la insurrezione comincia, Ancona resterà sola chiusa in mezzo con poca truppa e mal fidata.

Quanto alla votazione, essa riesce benone: riflettete che della popolazione delle Romagne, tolta la metà devoluta al bel sesso, ed un altro quarto a quelli inferiori ai 21 anni, si devono ancora sottrarre i preti e frati, i malati, gli assenti, gli interdetti, i carcerati, ed il numero dei votanti vi parrà considerevole. Nella campagna i parroci hanno fatto di tutto per influire in favore del papa, e verso la *Cattolica* cercano di impedire che i campagnuoli si recassero a votare, suscitando timori vaghi d'occupazione per parte degli svizzeri; tuttavia vi assicuro che la votazione è numerosa. Ieri, Forlì raccolse 4,577 voti. Rimini s'accosterà con oggi ai 5 mila. La guardia nazionale ha votato quasi per intero.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 12 marzo.

Qualunque provvedimento politico è qui naturalmente sospeso fino a che non si abbia conoscenza del risultato de' voti dell'Italia centrale. I ragguagli pervenuti tra noi a tutt'oggi sono unanimi nel constatare l'entusiasmo che accompagnava questa manifestazione nazionale. Checchè si dica, domani la situazione sarà cangiata. Si troverà a fronte dell'Europa e dell'imperatore una volontà legalmente espressa, che costringerà l'assentimento universale. Si parlerà forse di *terrorismo* e d'*intimidazione*; ma chi fa appello al suffragio universale dee accettarne le conseguenze. Havvi per la stessa Francia una politica prudente da seguire su questo particolare. Non tocca ad essa il non tenere in considerazione il suffragio universale, che è all'interno il suo principio di legittimità e al di fuori l'argomento che dovrà far valere per l'annessione della Savoia. Essa forse ha dei dubbii al presente sul risultato di questa prova in Savoia. Il *Pays* ha ripreso per contro l'argomentazione del *Constitutionnel* contro la legittimità del suffragio universale in fatto di politica esterna. Ma il governo si deciderà difficilmente ad adottare ufficialmente le conclusioni della stampa officiosa.

Si è qui sparsa la voce che la Russia e la Prussia avevano di già annunciato la loro intenzione di fare un'opposizione diplomatica all'annessione della Savoia. Ma questa notizia è per lo meno prematura. Le corti del Nord attenderanno naturalmente che le intenzioni della Francia siano loro officialmente notificate. Mi si dice esser molto dubbioso che la loro opposizione sorpassi la misura di osservazioni amichevoli.

Vi diceva ieri che bisognava dar poca importanza al voto del parlamento inglese sul trattato di commercio. La maggioranza non comprende la metà della camera. I *tories* si sono astenuti. Bisogna dunque attendersi a veder ricomparire sull'orizzonte la quistione di Savoia. Il signor Kinglake è risoluto a procedere colla massima prudenza. Egli spera che il governo accondiscenderà alla sua mozione, e dopo averlo in tal modo impegnato con lui, lo attaccherà più sicuramente per non essersi conformato al programma che avrà accettato. Ma chi sa se nell'intervallo i fatti compiuti non avranno sconcertato questa tattica parlamentare?

L'affare di monsignor Dupanloup è stato aggiornato a giovedì, per indisposizione del signor Berryer. La magistratura è assai mal disposta contro di lui. Un consigliere della corte, al quale è stato chiesto, se la corte riceverebbe monsignore *da vescovo*, ha risposto che lo riceverebbe come una *guardia campestre*. Questo affare giunge inopportuno in mezzo alle trattative per l'annessione della Savoia. È probabile che i nemici dell'annessione saranno lietissimi di poter far passare per un martire uno dei più illustri savoiardi del nostro tempo.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 12 marzo:

Lord Elgin fu ieri invitato a pranzo dall'imperatore insieme al barone Gros. Si crede sempre impossibile, che la spedizione della Cina possa limitarsi alla ratificazione del trattato.

Lettere da Vienna parlano di preparativi miltiari.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 13 marzo, ore 12 pom.

Su 142 comunità, 259,985 voti per l'unione, 10,729 per il regno separato. Manca lo spoglio di 104 comunità. È pubblicata la legge sul relcutamento pel contingente di 5,000 uomini. Il clero di Grosseto ha sottoscritto un indirizzo al Re.

Un decreto del governo toscano, in data d'oggi, convoca l'assemblea pel 20 marzo.

Modena, 13 marzo, ore 5 30 pom.

Votazioni finora conosciute di una parte della provincia di Modena: inscritti 46,745, votanti 43,831, annessione 43,763, regno separato 42, nulli 26. Truppe: votanti 8,758, annessione 8,736, regno separato 14, nulli 8.

La provincia di Ferrara dà 48,000 voti.

Reggio e Guastalla danno 46,514 voti, per l'annessione 46,326.

Parigi, 13 *marzo, ore* 11 20 *pom.*

(Ritardato)

Londra, 13. Lord J. Russell depone il carteggio concernente l'Italia. Rammenta che, salendo al potere, riceveva una risposta di Walewski a un dispaccio di lord Malmesbury. A quell'epoca nessun trattato riguardo alla Savoia erasi conchiuso, quantunque potesse divenire necessario. Dice che l' accusa mossa al governo, di seguire una politica che agevola la cessione della Savoia, è falsa. Il governo, riconoscendo il diritto negli italiani di aggiustare essi medesimi i propri affari, ha procurato di assicurare l' indipendenza d' Italia. Nega che il governo non abbia fatto, la scorsa estate, le pratiche necessarie per impedire l'annessione della Savoia, la quale era allora cosa improbabile, secondo Napoleone. Dice che il governo non ha mai celato la propria opinione all' imperatore dei francesi. Lord. J. Russell conchiude spiegando i motivi che determinarono l' Inghilterra a rassegnare le proposte per la soluzione della questione italiana. Il governo (soggiunge) non declina le responsabilità di tale politica, ed è pronto a difendere la propria condotta.

Firenze, 13 marzo.

Iscritti in Firenze 32000, per l'unione voti 25393, pel regno separato 1150, nulli 531.

Parma, 14 *marzo, ore* 10 10 *ant.*

Riassunto generale delle votazioni per la provincia di Parma: iscritti 72462, voti per l'annessione 53782, pel regno separato 165: totale votanti 53947.

Parigi, 14 *marzo*.

Londra, 14. Whiteside contesta al governo lo aver cercato d'impedire l' annessione della Savoia. Il governo ha sacrificato la propria indipendenza: dell'attuale confusione europea è responsabile il ministero.

Cochrane parla contro il principio che accorda a' popoli il diritto di scegliere i proprii sovrani. Se Russell lo approva per la Savoia e pe' ducati, perchè no per le Isole Jonie?

Horsmann biasima il governo per non aver fatto un'alleanza affine d' impedire l' ingrandimento della Francia. Ciò impedirebbe future guerre.

Palmerston dice che quando venne a cognizione del governo l'intenzione dell' annessione della Savoia, la riunione del congresso era probabile. Credeva quindi inutile, in quel momento, intavolare un negoziato speciale. Non si è creduto in dovere di provocare una confederazione europea contro la Francia: con minaccie che non voleva realizzare avrebbe aumentato l'ardore militare francese. Conchiude col dire ch'è tuttavia possibile che l'annessione non si faccia, avendo Napoleone dichiarato che domanderebbe il consenso delle potenze.

Disraeli sostiene che il governo col favorire l'ingrandimento del Piemonte prepara la cessione della Savoia.

Parlano quindi Kinglake e Fitzgerald.

Sul finire della seduta, la camera decide che i documenti sieno depositati.

Ciamberì, 14 marzo.

Si assicura che quindici membri dei consigli municipali di Ciamberì e Anneci sonosi recati ieri a Parigi per protestare contro lo smembramento della Savoia, e che saranno ricevuti domani dall'imperatore.

Parigi, 14 marzo.

Il *Morning Post* accenna ad un' altra nota della Francia, nella quale dicesi che le popolazioni di Savoia e Nizza saranno consultate, ma non viene indicato in qual modo. La notizia della cessione di parte della Savoia alla Svizzera è falsa.

Il *Morning Chronicle* dice che Rechberg, rispondendo alla domanda di lord Loftus, ha dichiarato che l' Austria riguarderebbe l' annessione della Savoia e di Nizza, come l' Inghilterra ha riguardato l' annessione della Lombardia.

Firenze, 14 marzo.

Le cifre conosciute sinora sono di 214 comunità: per l'unione 330,087, pel regno separato 13,156. Non si conosce ancora il risultato di 32 comuni. Domani sarà fatto lo spoglio dalla corte di cassazione.

Milano, 14 marzo.

Il municipio di Cremona manda una deputazione a Torino per recare l'adesione alla politica nazionale del governo e l'offerta di lire 500,000.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

14 *marzo* 1860.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	80 —	80 — 30 apr.
» »	Matt. .	80 25	80 — 30 apr.
Certif. 4/10 1 genn.	Matt. .	80 35	— —
Id. 6/10 id.	Matt. .	— —	80 50 30 apr.
Fondi privati			
Banca naz. 1 genn.	Matt. . .	1205	— —

BAZAR LIBRARIO

via Doragrossa, n. 13, Torino

Liquidazione di libri Classici, Ascetici, Romanzi e Letteratura col ribasso del 50 al 90 per cento.

Si spedisce *gratis* il catalogo mediante domanda con lettera affrancata a Grillo e Massaglia.

PILLOLE

d'Estratto di Salsaparilla

DEL SMITH

Tutti quelli che fecero uso delle *Pillole Smith* non hanno che a lodare l'efficacia di sì portentoso rimedio per debellare tutte le malattie provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, tumori, eruzioni cutanee.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Spezia*, Fossati.

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Stacclone**

sull'angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

SEME BACHI

S'invitano i signori coltivatori dei bachi da seta a voler informarsi delle convenienze dei contratti offerte dai **Frat. Agudio e C.** in via dell'Arsenale, n. 4, Torino.

GUIDA

DEGLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI o Compendio per alfabeto alla nuova Legge Comunale con note e decisioni ministeriali, di R. Traversa segretario civico di Veneria reale. Con lettera franca cent. 80 e per copie 3 L. 2. In Torino, via S. Tommaso, da A. Vinciguerra editore. Quelli che già presero una copia rimettendo L. 1 riceveranno altre 2 copie franche.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

e tutti i preparati *Chable*.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

ALFONSO MASSON DENTISTA DI PARIGI

Allievo del celebre D.r BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* R. Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè DENTIERI OSANORES senza *ressorts*, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI inalterabili, applicabili alla bocca senza *pivots, placche, crochets*, nè *ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. – Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono POLVERI ed ELEXIRI atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. – Il medesimo dopo dieci anni di pratica a Parigi, Londra e Bruxelles, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti l'arte sua.

Torino, via Porta Nuova, n. 19, *piano* 1, *rimpetto alla farmacia Rossi*.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. – Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig. Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Bgin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO E DICHIARAZIONE

Reduce dall'Egitto dopo una traversata di mare che doveva durare otto giorni e che, per furiose tempeste, ha durato un mese, posso annunziare che attendo alla pubblicazione del libro **Sull'allevamento dei bachi in China, fatto ed osservato sui luoghi**, il quale verrà alla luce fra quindici giorni.

Ho saputo che mancando ad ogni principio di lealtà, giacchè era nota l'assenza mia e la dimora del conte Freschi, ci venne mossa una guerra di semai e nelle forme più abbiette. Colla fronte alta dell'uomo d'onore e colla tranquillità d'una coscienza irreprovevole io prenderò cognizione di ciò che è stato pubblicato e alle oneste domande risponderò con franchezza, alle inciviltà col disprezzo, alle diffamazioni invocando, ove occorra, la giustizia tutrice dell'estimazione privata.

Io credo del resto che una tal guerra in un paese come il nostro non possa nuocere ad altri che a chi la fa. Ad ogni modo i coltivatori si accertino che potranno avere seme chinese eguale, ma non migliore del mio, e che questo seme e le pubblicazioni imminenti proveranno che l'impresa, come è stata condotta onoratamente, è pur coronata d'un esito felice.

Firenze, 6 marzo 1860.

G. B. CASTELLANI.

HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali afrmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9*.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. *1 50*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B.V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

SEME FILUGELLI delle più alte e sane regioni dell'alta Valle dell'*Arno*. Dirigersi al sig. Gargano all'Associazione agraria, Torino, Piazza Castello, n. 25.

TISI POLMONARE e BRONCHITI guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedii per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Esso sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiaraione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali,*** come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl'inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. *(Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis*)*.

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso, con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime per CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT ***si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.***

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas, *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.